

# Elba Book Festival, Barni: combattere forme meno eclatanti di razzismo

**Autore :** Redazione

**Data :** 19 Luglio 2018



**La Vice presidente della Toscana Monica Barni è intervenuta il 18 luglio alla piccola rassegna giunta alla quarta edizione**

*Riceviamo e pubblichiamo da Agenzia Toscana Notizie.*

Lo spunto arriva dall'analisi di Giovanni Baldini sui movimenti xenofobi in Europa, la *'galassia nera'* che si allarga sul continente.

Sottolinea la vice presidente della Toscana, Monica Barni:

Se la Toscana nel suo complesso tiene, la preoccupazione riguardo le nostre aree periferiche invece aumenta.

Ed è un allarme serio, che spaventa tutti coloro che lavorano sul tema della memoria: educazione, integrazione e cultura sono purtroppo sempre più sottovalutati.

Barni è intervenuta ieri sera 18 luglio all'*'Elba Book Festival'* di Rio, una piccola rassegna giunta alla quarta edizione e parte del più ampio progetto regionale *'Leggere in Toscana'*.

Partita martedì e con incontri che proseguiranno fino a venerdì 20 luglio, la rassegna quest'anno ha portato nell'isola [ventinove case editrici indipendenti](#) e sta crescendo anche il pubblico, un turismo responsabile e silenzioso.

Il razzismo, sottolinea l'Assessore toscano nel corso della tavola rotonda, ha preso le mosse dalla ricerca di Baldini, va combattuto sin dalle piccole sfumature quotidiane e non solo nei gesti eclatanti.

Dice Barni:

Ci sono forme di linguaggio subdole oramai sdoganate sul *web* e spacciate per urgenze sociali .

Non sono espressamente apologia di fascismo, ma è terribile la svalutazione dell'istruzione e della cultura che veicolano.

E poi c'è l'importanza dell'integrazione, spesso sottovalutata.

Un ragazzo durante la serata ha domandato se una dittatura non fosse più capace di una democrazia a garantire i diritti del singolo.

Ha risposto Takoua Ben Mohamed, nota illustratrice che nella striscia a fumetti '*Sotto il velo*' rappresenta con ironia la quotidianità di ragazza che ha liberamente scelto di indossare il velo in Italia:

Gli immigrati di seconda generazione crescono con i loro compagni italiani autoctoni, pur non potendo godere della cittadinanza.

E la consapevolezza di questa mancanza provoca una frana identitaria, una distanza dolorosa.

Foto di Giulia Paratelli